

Roma, 14 Settembre 2012



Egregio Presidente,

siamo gli studenti dell'ITT "G. Giorgi" di Brindisi e, in occasione del nostro incontro, vorremmo affrontare insieme a lei alcune tematiche riguardanti tutti i cittadini e in particolare noi giovani.

Analizzando la situazione attuale si può dire che viviamo una realtà difficoltosa caratterizzata dal serio problema della disoccupazione giovanile.

In realtà, essa è solo la punta dell'iceberg perché il problema di fondo è la mancanza di spazi dedicati ai giovani nella società, indice di un'assenza di dialogo con le istituzioni: l'unica eccezione è rappresentata dal sistema scolastico, punto di riferimento certo, dove i giovani si sentono protetti e sicuri. Paradossalmente è proprio la certezza della sicurezza che ha fatto scattare il panico negli studenti, che si sono sentiti attaccati durante i fatti del 19 maggio, quando quell'ordigno è stato fatto esplodere nella nostra città, davanti all'istituto "Morvillo Falcone". Nonostante ciò, le istituzioni non ci hanno mai lasciati da soli: dopo poche settimane, il 4 giugno, il Ministro per la cooperazione internazionale con delega alla Gioventù, On. Riccardi, ha incontrato nel nostro istituto una rappresentanza degli studenti brindisini. A quattro mesi dall'accaduto, noi tutti siamo ancora scossi da quel tragico evento, tanto che ci sembra tuttora irrazionale che proprio la scuola, e quindi noi ragazzi, siamo diventati vittime di un meschino attentato. La sicurezza era già determinante, ma dopo l'accaduto è diventata una priorità per tutti.

Per i giovani, che vogliono sentirsi parte determinante di una nazione e in cammino verso un futuro di cittadini responsabili, la sicurezza è solo una delle tante priorità. Riteniamo, però, che essa debba diventare un punto fondamentale non solo per l'Italia, ma per tutta l'Europa. Ciò non riguarda soltanto i giovani, ma anche le famiglie che rappresentano le fondamenta della società.

Caro Presidente, vorremmo che Lei si soffermasse sui temi della legalità, dell'uguaglianza, del rispetto e, in particolare, sul fatto che l'Italia progredisce se tutti contribuiscono a muoversi in un'unica direzione; non ci sembra possibile, infatti, che in un Paese come il nostro, dopo 150 anni di unità, ci siano ancora "classi sociali": famiglie che non arrivano a fine mese e giovani che lottano alla ricerca di un futuro "precario" sono una realtà quotidiana.

Dobbiamo impegnarci insieme per uno sviluppo collettivo non solo economico, ma soprattutto dei valori sociali.

Citando il ministro Riccardi: Dopo la paura, ora la speranza delle famiglie è che la giustizia faccia il suo corso. Detto questo, è il caso di ringraziarLa per il tempo a noi concesso e per la grande opportunità che ci ha offerto, soprattutto perché sappiamo quanto sia satura la sua agenda. Il nostro augurio è che questo incontro non sia un semplice evento di routine, ma che lasci a Lei un ricordo del nostro passaggio e a noi la fierezza di averLa potuto incontrare. Confidiamo nel fatto che i temi sviluppati non rimangano parole, ma che siano parte integrante della sua linea di Governo.

Un caloroso saluto,
i ragazzi del Giorgi.